

O. GONZÁLEZ DE CARDEDAL, *Cristianismo y mística*, Editorial Trotta, Madrid 2015, 357 p., ISBN 978-84-9879-594-3, € 25.

Pur dovendo confessare di non aver mai letto, se non semplicemente sfogliato, alcun libro del più celebre teologo spagnolo vivente, devo dire che la lettura attenta di questo suo libro, mi conferma la sua fama e competenza e capacità di analisi finora conosciuta solo per sentito dire. Una enciclopedia, questo libro, una analisi storica, culturale e filologica, nonostante gli inevitabili ritorni dovuti al lungo periplo dell'opera, giunta in porto dopo lunga gestazione e sistemata attraverso la ricompilazione dei vari approfondimenti precedenti. Ritorni, comunque, utili al lettore che – un po' anche per i caratteri fitti delle 357 pagine – potrebbe rischiare di perdersi. Un aiuto sostenuto anche dallo spagnolo limpido ed elegante allo stesso tempo.

Recentemente, l'autore è stato insignito del *Premio Joseph Ratzinger*, personalmente consegnatogli dal Papa emerito, in riconoscimento della sua dedizione piena alla verità che coincide con Cristo. E bisogna dire che questo eminente teologo – Olegario González de Cardedal – che ha sempre collocato la sua ricerca universitaria nell'ambito della Chiesa con in vista la grande moltitudine dei credenti, anche in questo caso, rende un servizio molto utile, sia alla teologia che all'approfondimento della fede. Soprattutto per lo studio della vita spirituale in profondità e apertura alla chiamata universale alla salvezza, coscienza particolarmente attuale della Chiesa, ma anche per la pastorale, chiamata a discernere bene tra la mistica legata a fenomeni o comunque privilegiata, quella pseudo tale, e quella autentica a misura della comune partecipazione al Battesimo.

Il volume comprende due parti più una *Panoramica finale*, in pratica, una terza parte. La prima, la più breve, anche se dettagliata in quattro capitoli, serve da introduzione al tema del libro (*Cristianesimo e mística*). Vi si sottolinea,

innanzitutto, che la mistica, intesa in senso di inserimento battesimale in Cristo è, fondamentalmente, la vita cristiana autentica o in pienezza (c. 1); se ne cerca il riferimento neotestamentario (c. 2); si studia il concetto nella storia moderna dell'Occidente (c. 3); e, infine, la valorizzazione della mistica nell'ultimo secolo (c. 4). La seconda parte, intitolata «Mistica, filosofia, cristianesimo», affronta le questioni epistemologiche (c. 1); lo sfondo platonico (c. 2); lo sviluppo in Occidente e l'originalità cristiana rispetto allo sfondo filosofico (c. 3); il fatto che la filosofia moderna si è distaccata dalla mistica (c. 4): in particolare, il rapporto con essa, di Heidegger e del suo discepolo Tugendhar (cc. 5 e 6); la struttura della mistica nel cristianesimo e nella filosofia (c. 7). L'ultimo capitolo (l'ottavo), intitolato «Un chiarimento finale e tesi conclusiva», è dedicato a recuperare la differenza tra filosofia e mistica, anche se la distinzione assoluta è impossibile, dal momento che «in nessuna epoca il potere della metafisica fu così grande come nei secoli nei quali stava unita alla teologia e alla Chiesa» (W. Dilthey).

Le pagine della parte conclusiva, intitolata «Panorama finale», sono le più brevi (275-318), ma non le meno interessanti e utili, dal momento che l'autore le dedica al riscatto del vero "senso cristiano" della parola *mistica*, da distinguere da quella "naturata" e dai "fenomeni". Affronta, inoltre, il tema della mistica come esperienza e il ruolo che vi ha la mistagogia e, allo stesso tempo, l'importanza della teologia, nel duplice senso di "Teologia mistica" e di "Teologia della mistica", ossia, come interpretazione e sistematizzazione dell'esperienza spirituale. Ugualmente importante, in questo "Panorama finale" del libro, il secondo paragrafo dedicato alle "Forme" dell'esperienza mistica, in quanto «esistono i mistici, ognuno nel suo mondo, con il suo stile proprio, con contenuti diversi di esperienza e di espressione» (284). Il terzo paragrafo di questa parte finale è dedicato ai "Contesti" mistici (quelli neotestamentari impersonati dal Gesù dei *Sinottici*, dalla mistica del Crocifisso di Paolo, e da quella del Verbo del *Quarto Vangelo*) e quelli sviluppatasi nel cristianesimo sotto l'influsso platonico e in tutto il suo sviluppo occidentale che segue. Fino ai grandi mistici dell'era moderna. Gli ultimi due paragrafi (il IV e il V) affrontano, rispettivamente, gli «Assi e le Costanti» della mistica (teologico, cristologico, sotierologico e metafisico) e «I criteri o la dialettica dei binomi normativi» (Rivelazione / fede, individuo / comunità, Bibbia / Chiesa, Fede / Opere).

Il volume si conclude con una *Appendice* preziosa che contiene – dal 1890 al 2013 – una «*Bibliografia fondamentale sul recupero della dimensione mistica del Cristianesimo*». Non manca, inoltre, né un *Indice onomastico* attraverso cui andare a

ritrovare gli autori citati, né un *Indice analitico*, utilissimo per rintracciare i vari temi affrontati qua e là nel corso della trattazione.

BRUNO MORICONI, OCD